

# «Per paura tanti infarti non curati»

Fedele, primario di Cardiologia: non c'è solo il Covid, garantiamo il diritto alla salute



**I reparti**  
«Il policlinico si sviluppa in padiglioni, così gestiamo meglio i casi Covid e gli altri pazienti»



Anche chi ha sintomi allarmanti non viene più in ospedale come prima

«L'emergenza del coronavirus è importante, nessuno lo mette in dubbio, ma gli altri malati, quelli che non soffrono di patologie trasmissibili, non spariscono. E hanno il diritto di continuare a curarsi». A parlare della schiera di invisibili o semi invisibili della sanità in questo periodo di lotta al Covid-19 è Francesco Fedele, responsabile del dipartimento di Prima cardiologia del **policlinico Umberto I**. «In un primo momento è stato giusto differire ciò che era differibile: le visite e gli interventi chirurgici non urgenti. Ma ora è diverso».

**Perché cosa è cambiato?**

«È cambiato che siamo entrati nella cosiddetta Fase 2. In cui c'è la possibilità e la disponibilità a riaprire, a rafforzare il territorio e anche a curare i pazienti a casa».

**I più colpiti, lo dicono le statistiche, sono proprio i più fragili, le persone già affette da altre patologie. Devono vincere la paura di contrarre il coronavirus per tornare a curarsi come prima?**  
«Esattamente così».

**Bisogna spiegare loro che è sicuro?**

«Anche noi, nei reparti no Covid, usiamo tutte le protezioni necessarie: guanti, mascherine. E all'interno dell'ospedale i percorsi per chi presenta sintomi del coronavirus sono separati da chi deve fare altri esami. E la struttura **dell'Umberto I** aiuta».

**In che modo?**

«Il policlinico si sviluppa in padiglioni. Un assetto per certi versi di difficile gestione e spesso criticato in passato. Ma in situazioni come questa aiuta. Venne costruito nei primi anni del 1900, aveva il reparto di malattie infettive, ha "visto" la spagnola. Mi viene da dire che all'epoca la sapevano lunga...».

**Oggi poi il reparto Covid è all'Eastman.**

«Già, e cardiologia è ben lontana, nel padiglione 8. E lì continuano visite, ricoveri e interventi. Che spesso sono anche salvavita, come un bypass coronarico».

**Dall'inizio dell'emergenza è cambiata l'attività del reparto?**

«Sì, e molto. Sono diminuiti gli accessi sia in reparto che in pronto soccorso. Come è diminuito il lavoro specialistico e di elezione. E non solo in cardiologia».

**E dove per esempio?**

«In neurologia, lo conferma anche il primario».

**Con quali conseguenze?**

«Con la conseguenza che la gente non viene in ospedale perché è terrorizzata. Neanche se avverte sintomi che dovrebbero allarmare. E quindi sono aumentati infarti e ictus presi troppo tardi o quando ormai non c'era più niente da fare».

**Ve ne sono capitati tanti?**

«Tantissimi. E non faccio che pensare a una persona che molti conoscevano, anche solo "televisivamente". Franco Lauro che quasi sicuramente è morto di infarto. In una situazione diversa magari avrebbe interpretato dei sintomi e dei malori e sarebbe andato in ospedale. Così, per lui non c'è stato né tempo né modo».

**Clarida Salvatori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**

● Francesco Fedele è il responsabile del dipartimento di Prima cardiologia del policlinico Umberto I. In questi giorni di emergenza, pone l'accento sulla necessità di assicurare i pazienti non affetti da coronavirus ma da altre patologie sulla possibilità di effettuare in sicurezza visite in ospedale. E, anche strutturalmente, all'Umberto I i percorsi «Covid» sono ben distinti dagli ambulatori



**Campagna prevenzione cuore** Francesco Fedele (foto Guaitoli)